



SPORT BENE COMUNE – SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO
PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MAPPA DELLE QUESTIONI IN GIOCO

MOTIVAZIONI

Le criticità del contesto

Frammentazione del coordinamento sportivo - Il sistema sportivo locale presenta assenza di un coordinamento permanente del mondo sportivo dopo le difficoltà della precedente Consulta. Le associazioni sportive operano in modo frammentato, senza una cabina di regia condivisa che faciliti sinergie e ottimizzazione delle risorse.

Scadenza delle convenzioni di gestione impiantistica - Le convenzioni di gestione degli impianti sportivi comunali, attualmente suddivisi in due lotti funzionali, scadono nel 2030. Questa scadenza rende necessaria una riprogrammazione strategica dell'intero patrimonio impiantistico comunale (Centro Sportivo Polivalente di Soliera, campi di calcio "Lidio Stefanini", palestre scolastiche, Centro Polivalente di Limidi).

Fenomeni di abbandono e scarsa partecipazione sportiva - Si registrano fenomeni documentati di abbandono sportivo tra adolescenti nella fascia 13-17 anni e scarsa partecipazione degli anziani alle attività motorie. Questi dati richiedono politiche inclusive mirate e ripensamento dell'offerta sportiva territoriale.

Barriere all'accesso per target sottorappresentati - Permangono difficoltà di accesso allo sport per persone con disabilità, cittadini stranieri e famiglie con difficoltà economiche, che necessitano di strategie specifiche per l'abbattimento delle barriere economiche, culturali e architettoniche.

Il patrimonio su cui costruire

Comunità sportiva consolidata - Soliera presenta una comunità sportiva con tradizioni significative, come la Polisportiva Solierese fondata nel 1948, e un tessuto associativo attivo che costituisce risorsa fondamentale su cui costruire il futuro dello sport territoriale.

Patrimonio impiantistico articolato - Il territorio dispone di un patrimonio impiantistico articolato che, se ripensato strategicamente, può diventare infrastruttura per lo sport come bene comune e non solo per la pratica agonistica.

Esperienza partecipativa territoriale - Il territorio ha sviluppato consolidate esperienze partecipative quali "Una piazza per Limidi" per la rigenerazione urbana, il ripensamento dello Spazio Giovani Reset con Fondazione Campori, il Regolamento della partecipazione dell'Unione Terre d'Argine. Il processo deliberativo eleva la partecipazione da consultazione a co-decisione strategica.

AMBITI STRATEGICI DI CO-DECISIONE

Governance del coordinamento permanente dello sport locale

La questione - Attualmente il mondo sportivo solierese opera in modo frammentato, senza una cabina di regia condivisa dopo il fallimento della precedente Consulta dello Sport. Le associazioni sportive lavorano in modo autonomo con scarsa comunicazione e coordinamento, perdendo opportunità di sinergia, ottimizzazione delle risorse, programmazione integrata delle attività.

Le opzioni da valutare - Il processo deliberativo valuterà forme organizzative contemporanee di co-decisione strutturale alternative alla tradizionale consulta: Patto Territoriale dello Sport (accordo formale multi-attore con impegni reciproci vincolanti), Tavolo Permanente (organismo consultivo-propositivo con partecipazione strutturata), Rete Collaborativa (sistema reticolare orizzontale di relazioni tra soggetti autonomi), altre forme innovative che emergeranno dal confronto.

I nodi da sciogliere - Criteri di rappresentanza delle diverse discipline sportive, modalità decisionali (consenso/maggioranza/ponderazione), periodicità e struttura degli incontri, rapporto con l'amministrazione comunale, strumenti di coordinamento operativo, gestione delle risorse condivise, criteri di rotazione degli incarichi, inclusione delle nuove realtà emergenti.

Prodotti attesi - Proposta di modello di governance con caratteristiche operative dettagliate della forma organizzativa prescelta, nuovo Regolamento per governance partecipata dello sport che sostituisca quello della precedente Consulta, cronoprogramma per attivazione del nuovo organismo di coordinamento.

Riqualificazione e sviluppo dell'impiantistica sportiva

La questione - Le convenzioni di gestione degli impianti sportivi comunali scadono nel 2030. Il patrimonio impiantistico è attualmente suddiviso in due lotti gestionali e comprende Centro Sportivo Polivalente di Soliera, campi di calcio "Lidio Stefanini", palestre scolastiche, Centro Polivalente di Limidi. La scadenza rende necessaria riprogrammazione strategica complessiva.

Le dimensioni da considerare - Priorità tra interventi manutentivi sugli impianti esistenti versus investimenti per nuove strutture, equilibrio tra esigenze dello sport organizzato (agonistico-competitivo) e necessità dello sport informale (benessere-ricreativo), distribuzione territoriale degli investimenti tra capoluogo e frazioni, sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico (energie rinnovabili, gestione acque meteoriche, materiali eco-sostenibili, illuminazione a basso impatto), accessibilità universale per persone con disabilità, apertura degli impianti ad attività non strettamente sportive (culturali, musicali, ricreative).

I vincoli da integrare - Risorse economiche disponibili (fondi comunali propri, finanziamenti regionali impiantistica sportiva, bandi nazionali PNRR rigenerazione urbana e sport, Legge Regionale 2/2024 contrasto abbandono sportivo giovanile), normative edilizie e urbanistiche, obiettivi europei di transizione ecologica, standard di sicurezza e accessibilità, esigenze didattiche delle scuole per palestre scolastiche.

Prodotti attesi - Piano Triennale Investimenti Impiantistica con priorità condivise, criteri trasparenti di valutazione per allocazione risorse pubbliche, linee guida per sostenibilità ambientale degli interventi, nuovi schemi convenzionali per gestione post-2030.

Inclusione sportiva territoriale

La questione - Si registrano fenomeni di abbandono sportivo tra adolescenti 13-17 anni, scarsa partecipazione degli anziani all'attività motoria, difficoltà di accesso per persone con disabilità, barriere culturali ed economiche per cittadini stranieri, esclusione di famiglie con difficoltà economiche. Lo sport rischia di essere servizio per pochi anziché bene comune accessibile a tutti.

I target prioritari - Adolescenti fascia 13-17 anni (contrastò abbandono sportivo, offerta attrattiva non solo agonistica, spazi aggregazione informale), anziani (promozione attività motoria adattata, socialità intergenerazionale, prevenzione fragilità), persone con disabilità (accessibilità architettonica impianti, discipline sportive inclusive, formazione tecnici specializzati), cittadini stranieri (mediazione culturale, abbattimento barriere linguistiche, valorizzazione discipline di diverse tradizioni), famiglie con difficoltà economiche (sistemi di agevolazione tariffaria, voucher sportivi, riduzione costi di accesso).

Le strategie trasversali - Integrazione tra sport, salute pubblica e servizi socio-sanitari per welfare preventivo, collaborazione con scuole per continuità educativa motoria, utilizzo spazi pubblici verdi per sport informale a basso impatto economico, formazione operatori sportivi su inclusione e accessibilità, comunicazione inclusiva sull'offerta sportiva territoriale, valorizzazione sport come strumento di coesione sociale e non solo prestazione atletica.

Prodotti attesi - Linee Guida per inclusione sportiva territoriale con azioni concrete per ciascun target identificato, aggiornamento criteri per contributi alle associazioni sportive che premino progettualità inclusive, protocolli di collaborazione intersetoriale tra sport/salute/sociale/scuola.

CONCETTO DI "SPORT COME BENE COMUNE"

Superamento della logica prestazionale

Lo sport viene concepito non solo come pratica agonistica e competitiva orientata alla prestazione atletica e al risultato sportivo, ma come bene comune territoriale che appartiene all'intera comunità. Questa visione supera la distinzione tra sportivi (praticanti attivi) e non sportivi (esclusi o autoesclusi), per abbracciare una concezione inclusiva dove l'attività motoria è diritto universale e strumento di benessere per tutti.

Sport come welfare preventivo

L'integrazione tra sport, salute pubblica e servizi socio-sanitari costruisce una cultura della pratica motoria come strumento di welfare preventivo anziché solo curativo. L'attività fisica regolare previene patologie croniche, riduce la pressione sul sistema sanitario, migliora la qualità della vita in tutte le fasce d'età. Lo sport diventa politica di salute pubblica e non solo servizio ricreativo.

Impianti sportivi come spazi della città pubblica

Gli impianti sportivi vengono ripensati come spazi della città pubblica aperti a tutta la comunità, luoghi di socialità intergenerazionale e interculturale dove si sperimenta cittadinanza attiva. Non sono solo contenitori per attività agonistica delle associazioni sportive, ma infrastrutture sociali che ospitano contaminazioni con attività culturali, musicali, ricreative, educative.

Sport come coesione territoriale

Lo sport diventa strumento di coesione sociale che costruisce relazioni tra generazioni diverse (intergenerazionalità), tra culture diverse (interculturalità), tra abilità diverse (inclusione). La pratica sportiva condivisa genera senso di appartenenza alla comunità, riduce isolamento sociale, facilita integrazione di cittadini stranieri, abbatta pregiudizi tra gruppi sociali.

Dalla prestazione alla partecipazione

L'enfasi si sposta dalla prestazione atletica individuale (logica competitiva del record e della vittoria) alla partecipazione collettiva (logica cooperativa del benessere condiviso). Questo non significa eliminare lo sport agonistico, ma affiancare ad esso una visione più ampia che valorizzi la pratica motoria per il piacere di muoversi, per stare insieme, per prendersi cura di sé e degli altri.